

trent'anni insieme



da trent'anni  
orgogliosi dei  
nostri ragazzi, di  
250 borse di studio  
55 pubblicazioni  
152 concerti gratuiti  
del nostro pubblico  
del nostro lavoro  
di chi ci è accanto

[www.desono.it](http://www.desono.it)

DE SONO

ASSOCIAZIONE PER LA MUSICA



Quando ho fondato la De Sono nel 1988, non avrei mai immaginato di arrivare a festeggiare 30 anni di attività. Un fondamentale supporto venne da Luigi Nono, a cui devo tanto, e dal musicologo Giovanni Morelli. Entrambi mi aiutarono a delineare lo statuto dell'Associazione, focalizzando le attività in tre direzioni fondamentali: sostegno al perfezionamento dei giovani musicisti, attività concertistica a ingresso gratuito con i borsisti dell'Associazione e pubblicazione di tesi universitarie in musicologia. Le risposte dal territorio arrivarono subito, grazie soprattutto all'incoraggiamento e all'aiuto di Marco Rivetti, all'epoca amministratore delegato di GFT, e di Umberto Agnelli, mio sostegno tangibile dal punto di vista morale ed economico.

Non solo la quantità di richieste da parte dei giovani diplomati mi spinse a continuare, ma anche il sostegno venuto da Soci, Amici e sostenitori mi ha aiutato a rendere possibile questo sogno su ampia scala. I numeri lo dimostrano: 250 borse di studio, 152 concerti (compreso quello di questa sera) e 35 dissertazioni date alle stampe. Oggi l'attività è molto più articolata rispetto a un tempo: in particolare mi preme ricordare la sinergia avviata nel 2012 con la Fondazione Renzo Giubergia per un premio annuale e concerti in luoghi poco esplorati del territorio, e il progetto di educazione all'ascolto "Note di classe" realizzato con la Fondazione Agnelli nelle scuole secondarie di secondo grado; perché – soprattutto oggi – è importante formare buoni musicisti, ma è altrettanto necessario formare buoni ascoltatori.

Dieci anni fa, in uno scritto di mio marito Oddone, confessai tutto il mio attaccamento alla De Sono con queste parole: «Sento che l'Associazione è il mio doppio. Non quello oscuro, sotterraneo, l'anima buia e tenebrosa indagata da Agostino e Dostoevskij. No, la De Sono è il mio doppio in luce, l'altro io emerso ed emergente tutte le volte che un o una giovane musicista entra nel mondo della musica con l'aiuto che la sua fatica gli ha meritato». Oggi continuo a pensarla così, ritenendo la De Sono un dono, che mi ha in parte restituito qualcosa che la vita mi ha tragicamente tolto. La forza di andare avanti mi è sempre venuta dai ragazzi che abbiamo sostenuto, e con cui continuo a dialogare a distanza di anni.

Francesca Gentile Camerana

*Direttore artistico*

PROSSIMO CONCERTO

**Premio Renzo Giubergia**

(VI edizione)

al mezzosoprano Laura Capretti

Archi De Sono

*orchestra da camera*

Helena Winkelman

*primo violino concertatore*

Laura Capretti

*mezzosoprano*

**Richard Wagner**

*Wesendonck-Lieder*

per voce e orchestra da camera

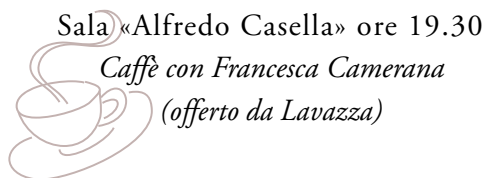
**Igor Stravinskij**

*Pulcinella*, suite da concerto

*La De Sono ha ricevuto la Medaglia del Presidente della Repubblica  
per l'attività di sostegno rivolta ai giovani musicisti.*

# CONCERTO PER I TRENT'ANNI

Martedì 16 ottobre 2018



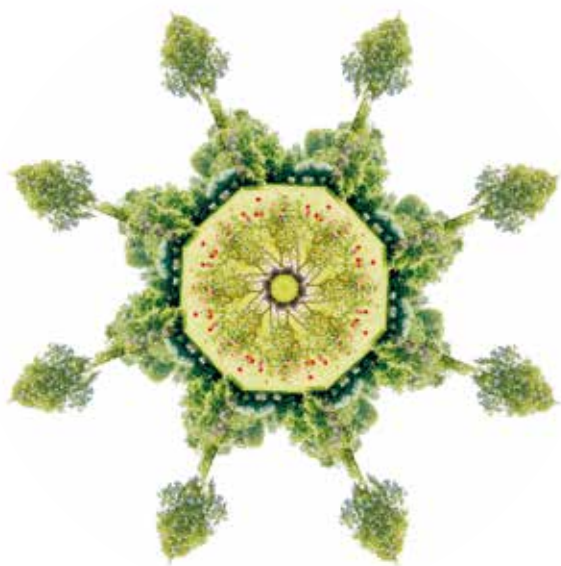
Salone ore 20.30  
*Concerto*

**ARCHI DE SONO**  
orchestra da camera

**ALESSANDRO MOCCIA**  
primo violino concertatore

**CHIARA BIAGIOLI**  
pianoforte

CONSERVATORIO GIUSEPPE VERDI  
Piazza Bodoni 6 Torino - Ingresso libero



WOLFGANG AMADEUS MOZART

(1756-1791)

**Concerto per pianoforte n. 23 in la maggiore K. 488**

*Allegro*

*Adagio*

*Allegro assai*

LUDWIG VAN BEETHOVEN

(1770-1827)

**Sinfonia n. 3 in mi bemolle maggiore op. 55 “Eroica”**

*Allegro con brio*

*Marcia funebre. Adagio assai*

*Scherzo e Trio. Allegro vivace*

*Finale. Allegro molto – Poco andante – Presto*





**Wolfgang Amadeus Mozart**

Concerto per pianoforte n. 23 in la maggiore K. 488

Il *Concerto* K. 488 fu eseguito per la prima volta il 2 marzo 1786 nella sala del Burgtheater di Vienna. Così Mozart ricordò l'evento in una lettera al padre:

Il primo concerto è andato benissimo. La sala era piena zeppa, e il nuovo concerto che ho eseguito è piaciuto straordinariamente. Domani avrebbe dovuto aver luogo il mio primo concerto in teatro; ma il principe Luigi Lichtenstein organizza serate musicali in casa sua, e questo non soltanto mi porta via il fior fiore della nobiltà, ma distoglie anche i migliori elementi dell'orchestra. Per questo motivo ho fatto rimandare ai primi di aprile il mio concerto.

Mozart sapeva di aver bisogno del pubblico più raffinato, ma soprattutto dell'orchestra migliore per il suo *Concerto*. L'organico, che prevede l'uso dei clarinetti al posto dei consueti oboi, conferisce un colore particolare a tutta la composizione. Ma è soprattutto la scrittura del tessuto orchestrale l'aspetto che lo rende uno dei lavori più riusciti dell'intero catalogo mozartiano. Pianoforte e orchestra vivono in simbiosi, collaborando alla realizzazione di un clima instabile, capace di scivolare con facilità attraverso momenti lirici, impetuosi e umoristici. Già il contrasto tra i due temi principali del primo movimento spiega tutta la duttilità del linguaggio di Mozart; nessun elemento della partitura è mai prevedibile: il primo tema quando passa alle corde del pianoforte perde completamente il sapore spensierato della prima esposizione orchestrale; le giunture tra le sezioni canoniche della forma concerto sono audacemente sfumate; e un insospettabile terzo tema, segretamente imparentato con il restante materiale tematico, si impossessa dell'intero sviluppo. Nel secondo movimento divampa un'irresistibile potenza espressiva. Tutto in questo brano è eccezionale per il Settecento: l'indicazione *Adagio*, la tonalità di fa diesis minore, l'isolamento ostentato della linea del pianoforte. Un dolore composto avanza con eleganza, scandito dal movimento regolare e inesorabile degli interventi pianistici. Poi attacca l'ultimo movimento, e torna protagonista una scena frizzante, affollata da personaggi in frenetico movimento. Anco-

ra una volta fiati e archi dialogano a blocchi, mentre il pianoforte trascina tutti inseguendo spunti tematici fantasiosi. Il finale conferma il clima operistico del brano, concedendo ai clarinetti l'esposizione di un tema chiaramente imparentato con l'Ouverture delle *Nozze di Figaro*.

### Ludwig van Beethoven

Sinfonia n. 3 in mi bemolle maggiore op. 55 "Eroica"

Fino alla fine del 1803 Beethoven espresse grande ammirazione per Napoleone: in lui non vedeva solo un abile stratega, ma anche il simbolo di una tensione illuministica inarrestabile, in grado di liberare, attraverso l'esaltazione di valori democratici, popoli oppressi dalla tirannide. Fu costretto a mettere da parte tutto il suo entusiasmo quando venne a sapere che Napoleone si era autoproclamato imperatore: in quell'evento colse la rovinosa caduta degli ideali dell'Illuminismo e la sostanziale restaurazione dei propositi antiliberali dell'*ancien régime*. Così commentò la notizia:

‘Anche lui non è altro che un essere umano come tutti? Ora calpesterà ogni diritto e seguirà soltanto la propria ambizione. Esalterà se stesso sopra tutti gli altri, diverrà un tiranno!’. Beethoven si avvicinò al tavolo, afferrò la prima pagina dall'alto, la strappò e la gettò a terra. Il frontespizio fu riscritto e solo allora la sinfonia fu intitolata *Eroica*.

Il 7 aprile del 1805 al Teatro An der Wien di Vienna la prima esecuzione dell'*Eroica* sotto la direzione dello stesso Beethoven fu salutata da un deciso insuccesso. Furono soprattutto le dimensioni e la complessità dell'opera a sconcertare il pubblico. Il critico dell'«Allgemeine musikalische Zeitung» scrisse: «Questa sinfonia guadagnerebbe molto in luce, chiarezza e unità se l'autore volesse risolversi a introdurvi qualche taglio, visto che dura un'ora». Fece eco il «Referent»: «Questa lunga e difficilissima composizione è veramente una fantasia troppo estesa, ardita e selvaggia». In sala, dalla galleria, una voce si levò per dichiararsi disposta a pagare purché si smettesse di suonare e

il direttore del Conservatorio di Praga definì l'*Eroica* addirittura «contraria ai buoni costumi». Nemmeno l'atteggiamento di Beethoven sul podio fu risparmiato dalle accuse: in particolare il compositore venne rimproverato per non essersi voltato a omaggiare quella piccola fetta di pubblico che lo applaudiva senza riserve. Di tutte le critiche che gli furono mosse, Beethoven tenne in considerazione solo quella relativa alle eccessive proporzioni della *Sinfonia*; ma quando tentò di accorciare il primo movimento, eliminando il ritornello dell'esposizione, si accorse di rischiare di compromettere il perfetto equilibrio formale della composizione; nonostante l'insuccesso, si risolse così a non modificare nemmeno una nota della sua *Terza sinfonia*.

Il vero eroe dell'*Eroica* non è in realtà Napoleone, ma proprio Beethoven, che cerca di superare tanti confini tradizionalmente assegnati al genere: la lunghezza di tutta la composizione (in particolare delle elaborazioni) testimonia la volontà di forzare le sbarre della forma sonata; la forza espressiva del tema principale è tutta concentrata nei due accordi iniziali (parte integrante del tema principale) che aggrediscono l'ascoltatore con la violenza di due pugni battuti sul tavolo; nello sviluppo della stessa pagina Beethoven va così lontano dal punto di partenza che a un certo punto sente il bisogno di creare un nuovo tema a cui ancorare il materiale; la ripresa è segnata da un'anticipazione "stonata" del corno che sembra sovrapporsi allo sviluppo come una dissolvenza incrociata (di fatto appare qualche battuta prima del dovuto); la *Marcia funebre* mescola il linguaggio *en plein air* della produzione rivoluzionaria a episodi contrastanti, nei quali si intravede la lotta dell'uomo contro la morte; lo *Scherzo* ha qualcosa di impressionistico nella sua impalpabilità fatata; e il *Finale*, basato sul tema del balletto *Le creature di Prometeo*, trova un'inedita sintesi tra fuga, forma variazioni e sonata: un viaggio attraverso ambienti ed emozioni contrastanti che va ben oltre la semplice retorica settecentesca della *variatio*. La citazione del *Finale* allude all'episodio della coreografia nella quale gli uomini prendono coscienza di se stessi mostrando ragione e sentimento: evento che sposta nel passato remoto il ricordo della *Marcia funebre* ascoltata poco prima. Anche la *Terza sinfonia* trasmette dunque il messaggio morale più frequente nell'opera di Beethoven: la lotta per il miglioramento. Tutti gli

## CONCERTO PER I TRENT'ANNI

uomini hanno diritto a godere della felicità, ma per farlo devono superare le difficoltà che la vita ci presenta quotidianamente. In questo si avverte un legame diretto con il pensiero di Lutero, che nel commento al *Padre nostro* aveva denigrato chi avesse trovato in sé «una sola volontà, anziché due volontà fra di loro contrastanti»: ovvero quella dialettica tra dimensioni opposte, che può solo generare un avanzamento.

*Andrea Malvano*

### SUGGERIMENTI DISCOGRAFICI

L. van Beethoven, *Sinfonia* n. 3 “Eroica”,  
W. Furtwängler, Berliner Philharmoniker,  
Warner Classics.

W. A. Mozart, *Concerto* K. 488, M. Pollini,  
K. Böhm, Wiener Philharmoniker,  
Deutsche Grammophon.

L'orchestra da camera ARCHI DE SONO si è formata nel 2004, unendo in un unico organico borsisti di talento e prime parti affermate. L'*ensemble* nasce da un progetto di formazione che non solo offre ai musicisti l'opportunità di preparare il programma di un concerto, ma anche una preziosa occasione per crescere e maturare musicalmente attraverso lo studio e il confronto reciproco. Negli ultimi anni gli Archi De Sono hanno ottenuto spesso esiti di assoluto rilievo, suscitando gli apprezzamenti di pubblico e critica, anche grazie a collaborazioni con artisti di fama internazionale quali Thomas Demenga, Alexander Lonquich e Gianluca Cascioli. Nel 2012 un illustre direttore d'orchestra quale Semyon Bychkov ha avuto occasione di apprezzare le qualità dell'organico; dopo aver ascoltato dal vivo gli Archi De Sono con la concertazione di Alessandro Moccia, ha inviato questa lettera di ringraziamento all'Associazione: «Mi avete dato una grande gioia. La vostra capacità espressiva e la vostra unità erano davvero palpabili, al pari dell'armonioso modo con cui vi siete tutti mescolati con il magnifico Alessandro Moccia».

A partire dal novembre del 2010 l'Orchestra ha suonato ad Alba, Asti, Aosta, Bologna (Bologna Festival), Genova (GOG), Ivrea, Reggio Emilia, Treviso, Verona (Amici della Musica) e Milano (Serate Musicali). Nel luglio del 2011, in occasione delle celebrazioni per i centocinquant'anni dell'Unità d'Italia, ha suonato a Torino a Palazzo Cisterna. Nel 2013 è stata invitata dagli Amici della Musica di Firenze e nel 2014 ha suonato presso la Sala «Sinopoli» nell'ambito della stagione dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia. Dal 2012 Alessandro Moccia, primo violino dell'Orchestre des Champs-Élysées, concerta frequentemente l'*ensemble*.

ALESSANDRO MOCCIA è nato a Cagliari. Ha studiato al Conservatorio «G. Verdi» di Milano, si è perfezionato a Cremona con Salvatore Accardo e a Portogruaro con Pavel Vernikov. Dal 1992 collabora stabilmente in qualità di primo violino con Philippe Herreweghe e l'Orchestre des Champs-Élysées, formazione che interpreta il repertorio classico e romantico con strumenti d'epoca. Nel 1999 è stato invitato da Semyon Bychkov a collaborare come primo violino con l'orchestra della Westdeutschen Rundfunk di Colonia e nel 2005,

## CONCERTO PER I TRENT'ANNI

su invito di Daniel Harding, ha ricoperto lo stesso ruolo nella Mahler Chamber Orchestra. Con l'Orchestre des Champs-Élysées e Giuliano Carmignola ha registrato per Deutsche Grammophon tre Concerti per violino di Joseph Haydn. È impegnato come didatta in diversi paesi europei e dal 2004 tiene regolari *masterclasses* presso l'Accademia di Musica di Kyoto in Giappone. Dal 2011 è docente di violino al Conservatorio Reale di Gent in Belgio. Dal 2017 insegna presso il Conservatorio di Lugano.

**CHIARA BIAGIOLI**, nata a Torino nel 1994, ha cominciato giovanissima lo studio del pianoforte e si è diplomata con il massimo dei voti, la lode e la menzione di merito sotto la guida di Claudio Voghera. Ha preso parte a numerose *masterclasses*, perfezionandosi con Benedetto Lupo, Dominique Merlet, Jerome Rose, Alexandar Madzar, Lilya Zilberstein, Lang Lang. Borsa di studio De Sono dal 2016, ha conseguito il Master of Music presso la Hochschule für Musik und Tanz di Colonia sotto la guida di Fabio Bidini, con cui si sta attualmente perfezionando alla Colburn School of Music di Los Angeles. Ha vinto numerosi concorsi nazionali e internazionali e si è esibita per importanti associazioni concertistiche italiane ed estere (in Francia, Germania, Austria, Stati Uniti), riscuotendo ampi consensi da parte del pubblico. Nel maggio 2013 ha debuttato come solista con l'orchestra degli studenti del Conservatorio di Torino diretti da Giuseppe Ratti, eseguendo il *Concerto* per pianoforte e orchestra n. 1 op. 15 di Beethoven. Nel 2015 è risultata vincitrice delle borse di studio intitolate a Lucia Immirzi Pennarola e a Walter Baldasso e della borsa di studio "Talenti Musicali" della Fondazione CRT.

CONCERTO PER I TRENT'ANNI

VIOLINI PRIMI

Alessandro Moccia \*  
Valentina Busso, Carlotta Conrado,  
Alessandra Genot, Anica-Dumitruta Vieru

VIOLINI SECONDI

Roberto Righetti \*  
Francesco Bagnasco, Martina Gallo,  
Beatrice Spina, Marta Tortia

VIOLE

Olga Arzilli \*  
Lara Albesano, Maurizio Redegoso Kharitian, Enzo Salzano

VIOLONCELLI

Giorgio Casati \*  
Michelangiolo Maffucci, Giulio Sanna

CONTRABBASSI

Samuele Sciancalepore \*  
Alessandra Avico

FLAUTI

Danilo Putrino \*  
Lorenzo Elio Scilla

OBOI

Luigi Finetto \*  
Elisa Metus

CLARINETTI

Diego Losero \*  
Matteo Dal Maso

FAGOTTI

Fany Maselli \*  
Luca Franceschelli

CORNI

Natalino Ricciardo \*  
Alessandro Cossu, Alessandro Piras

TROMBE

Jonathan Pia \*  
Matteo Macchia

TIMPANI

Riccardo Balbinutti \*

# DE SONO

ASSOCIAZIONE PER LA MUSICA

**Presidente**  
Carlo Pavesio



**Vice Presidente**  
Benedetto Camerana



**Presidente Onorario**  
Gianluigi Gabetti



**Direttore Artistico**  
Francesca Gentile Camerana



**Soci**

Carlo Acutis  
Giulia Ajmone Marsan  
Vittorio Avogadro di Collobiano



Benedetto Camerana



**MASERATI**

Flavia Camerana  
Giovanni Fagioli



Fondazione Giovanni Agnelli  
Gabriella Forchino

Gianluigi Gabetti  
Gabriele Galateri di Genola



Francesca Gentile Camerana  
Paola Giubergia  
Gruppo Giovani Imprenditori



U.I. di Torino  
Giuseppe Lavazza



Giorgio Marsiaj  
Guido Mazza Midana

Remo Morone  
Silvia Novarese di Moransengo



Carlo Pavesio  
Flavia Pesce Mattioli



Giuseppe Pichetto  
Giuseppe Proto

Flavio Repetto  
Malvina Tabusso Sella



Thomas Tengler  
Camillo Venesio

**Amici della De Sono** Domitilla Baldeschi, Francesco Bernardelli, Guido e Giovanna Bertero, Enrico Boglione, Alberto e Nicoletta Bolaffi, Enrico e Mariangela Buzzi, Marco Camerana, Niccolò Camerana, Paolo Cantarella, Annibale e Consolata Collobiano, Luca e Antonia Ferrero Ventimiglia, Lucrezia Ferrero Ventimiglia, Arnaldo Ferroni, Paolo Forlin, Daniele Frè, Leopoldo Furlotti, Cristiana Gentile Pejacevich, Gugù Gentile Ortona, Italo e Mariella Gilardi, Mario e Gabriella Goffi, Lions Club Torino La Mole, Riccardo Malvano, Mariella Mazza Midana, Tiziana Nasi, Roberta Pellegrini, Carola Pestelli, Pro Cultura Femminile, Franca Saretto, Silvia Sodi, Silvia Trabucco.

262/73, Via Nizza 10126 Torino tel. 011 664 56 45 fax 011 664 32 22

desono@desono.it www.desono.it